

CURRICULUM VITAE

Alessandro Finozzi, dopo aver frequentato il Liceo Artistico di Brera si laurea in architettura presso il Politecnico di Milano.

Parallelamente all'attività professionale, che lo vede attivo sia in Italia che in campo internazionale, non ha mai smesso di occuparsi di espressioni grafiche, opportunità per riflettere sulla realtà dal punto di vista estetico.

L'appartenenza ai suoi luoghi di origine lo hanno condotto ad utilizzare la terra quale primo veicolo espressivo. Raccolte sul Carso triestino e sloveno, in Istria, Dalmazia, nel Collio ed in Carnia, le terre sono utilizzate dopo un lungo processo di affinamento seguendo antiche metodologie che consentono di ottenere pigmenti puri e totalmente naturali.

Esperienze espositive:

- Nel 2011 espone in una personale presso FBartLab di Milano sul tema "Linea di confine", presentando opere di grafica e collage.
Curatrice Caterina Crepax.
- Nel 2014, con una tela realizzata utilizzando terre naturali, partecipa ad una collettiva nell'ambito dell'inaugurazione della Torre Solea a Milano, nell'ambito della quale sono esposte opere di Hirst, Colen, Lowman, Schinwald, May, Gambaroff e Toderi.
Curatore Giò Marconi.
- Nel 2018 il Museo della Seta di Como lo invita a presentare la personale "Terre di confine" in concomitanza con la mostra "*Naturalis tinctura*".
Curatore Paolo Aquilini.
- Nel 2018 espone presso Madera a Milano dove presenta "LANDS", una serie di tele e di affreschi realizzati su lastre di gesso.
Curatrice Meme (Maria Di Pierro Losi).

Dal 15 novembre 2018, nell'ambito delle celebrazioni per il centesimo anniversario della fine della Grande Guerra, a supporto di un monologo scritto e recitato dall'artista triestina Giuliana Stecchina, espone nel Museo nel Palazzo delle Poste di Piazza Vittorio Veneto a Trieste una selezione di opere su tela e di affreschi su lastre di gesso realizzate con terre raccolte nelle trincee del Carso goriziano e sulle alture giuliane teatro del conflitto.

- Per la primavera del 2019 il Museo della Seta di Como gli commissiona la realizzazione di un affresco da realizzarsi con le terre naturali in una sala del Museo.
Curatore Paolo Aquilini.

Suoi lavori sono presenti in collezioni private ad Alghero, Cantù, Cernusco, Milano, Modena, Palermo, Trieste e Varese.